Si rafforza nel Mezzogiorno l'iniziativa per l'occupazione e lo sviluppo

Domani sciopera tutto l'Abruzzo

Nuove lotte decise in Campania

I lavoratori delle costruzioni della regione di Napoli si asterranno da ogni attività il 21 novembre
Prevista una grande manifestazione nel capoluogo campano — Il 12 sciopero generale a Enna

Sta crescendo nel Paese la mobilitazione di massa per una nuova politica nazionale, fondata anzitutto sullo sviluppo delle regioni meridionali e sull'occupazione. Alle grandi vertenze promosse dai metalmeccanici, dai chimici, dai lavoratori delle costruzioni, e al preciso impegno delle Confederazioni per fare in modo che i problemi del Mezzogiorno diventino effettivamente prioritari per tutta la nazione, si aggiungono sempre nuove iniziative di lotta, particolarmente nelle regioni più direttamente interessate. Lo sciopero regionale unitario che avrà luogo domani in Abruzzo, culminando in una grande manifestazione a Pescara, ha appunto il significato di una iniziativa e di una vasta azione generale tendente a creare le condizioni per una ripresa dell'economia regionale, per creare nuove migliaia di posti di lavoro stabili, per porre fine al fenomeno doloroso dell'emigrazione, per avviare un processo di trasformazione dell'agricoltura e una politica di industrializzazione collegata alla realtà abruzzese.

Sullo stesso filone si muovono anche altre lotte. Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL a Enna per il 12 novembre persegue, infatti, l'obiettivo primario di superare le condizioni di arretratezza della «provincia più povera d'Italia» ed è altamente indicativo che al fianco dei sindacati si stiano schierando organizzazioni del ceto medio e amministrazioni pubbliche. Un ordine del giorno di appoggio all'iniziativa dei lavoratori è stato approvato, fra l'altro, dal Consiglio provinciale di Enna con la sola astensione (anch'essa significativa) dei fascisti. Altre prese di posizione sono venute dai comuni di Nicosia e Centuripe. Gli studenti di Enna stavano decidendo i modi e le forme della loro partecipazione alla giornata di lotta proprio nella serata di ieri nel corso di una animata assemblea. Va segnalato, infine, che lo sciopero del 12 sarà caratterizzato, oltrechè da una manifestazione nel capoluogo, da una serie di assemblee aperte nelle aule municipali, alla presenza di sindaci, assessori e consiglieri.

Un'altra iniziativa, diretta a conseguire gli stessi obiettivi, della rinascita e dell'occupazione è stata quella decisa l'altro giorno a Napoli dall'attivo regionale campano della Federazione dei lavoratori delle costruzioni (edilizia e settori aggregati), svoltosi alla presenza del segretario generale della FLC, Claudio Truffi. L'assemblea napoletana, cui hanno preso parte delegati da tutta la Campania, ha indetto un primo sciopero regionale del settore per il 21 novembre, prevedendo fin da ora una grande manifestazione nel capoluogo.

Nella motivazione dello sciopero, dopo aver sottolineato le numerose inadempienze governative e degli altri pubblici poteri, compresa la Regione, la Federazione campana delle costruzioni sottolinea, anzitutto, l'esigenza di superare le precarie condizioni di vita dei lavoratori e delle popolazioni di Napoli e della Campania.

«La piattaforma rivendicativa di questa prima e generale manifestazione di lotta — dice una nota unitaria — assume, come momento prioritario, quello di una immediata e concreta apertura di vertenza con il governo e con la regione attorno a misure e provvedimenti straordinari per Napoli e la Campania. In particolare la FLC chiede e sosterrà con la lotta l'impegno al governo e alla regione per l'attuazione di opere, che consentano già nelle prossime settimane e mesi, la realizzazione di un minimo di 30 mila posti di lavoro aggiuntivi nell'industria delle costruzioni attraverso lo sviluppo e la concretizzazione dei progetti già previsti e da stabilire straordinariamente in fatto di disinquinamento delle coste, di sistemazione e rifacimento regionale del sistema fognario, dell'edilizia abitativa attraverso l'applicazione della legge della casa, di un programma regionale per l'edilizia scolastica e ospedaliera, di sviluppo regionale dell'agricoltura, di riassetto del sistema dei trasporti e della rete viabile minore, di acquedotti e di irrigazione, di costruzione degli insediamenti industriali già previsti».

Il PCI prepara la 6ª Conferenza operaia

I temi che saranno al centro del dibattito preparatorio della VI Conferenza operaia convocata dal PCI per i giorni 8, 9, 10 febbraio a Genova, sono stati discussi per due giorni dalla commissione problemi del lavoro.

La riunione è stata aperta dal compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI. Sia l'introduzione che l'approfondito dibattito si sono soffermati nell'analisi delle lotte di questi anni, rilevando fra l'altro la crescita della coscienza politica dei lavoratori, la formazione di nuovi e maturi quadri operai.

In modo particolare è stata sottolineata la necessità di porre al centro dell'attività preparatoria della Conferenza i problemi relativi al rapporto sempre più stretto che deve esistere fra lotta di fabbrica, lotta sociale, lotta per determinare profondi mutamenti nel quadro politico, tali da garantire al Paese una direzione politica nuova, in grado di portare avanti una diversa politica economica e sociale che risponda alle esigenze ed agli interessi delle grandi masse popolari.

Fabbrica, società, direzione politica rappresentano l'asse dell'iniziativa della classe operaia che assolve in tal modo la sua funzione dirigente e nazionale. E' questa la condizione necessaria per assicurare alla classe operaia migliori condizioni di vita e di lavoro, per rafforzare la democrazia ad ogni livello, per avviare un nuovo sviluppo dell'intero Paese. In questo quadro si pone il problema del rafforzamento del Partito nelle fabbriche.

Nel dibattito che ha dato avvio alla preparazione della Conferenza, cui prenderanno parte più di 4000 delegati eletti in migliaia di assemblee sono intervenuti i compagni Sacchi (Milano), Guasso (Piemonte), Adriani (Toscana), Fichera (Salerno), Grandi (Bologna), Bernardi (Emilia), Cavalli (Bergamo), Borelli (Napoli), Ceravolo (Veneto), Borghini, Consoli (Taranto), Tarondo (Friuli), Chiesa (Varese), Grumo (Bari), Marrucci (Siena), Imbellone (Roma), Di Paco, Papicchio (Sicilia), Gargiulo (Napoli). Isa Ferraguti, D'Onchia (Bari), Remorini (Pisa), Gallo, Lida Cavalcanti (Modena).

Revocato lo sciopero all'Alitalia

I sindacati della gente dell'aria (FIPAC-CGIL, FILAC-CISL e UIGEA-UIL) hanno deciso di revocare lo sciopero dei dipendenti Alitalia di 24 ore in programma dalla mezzanotte di oggi.

Nel corso di un incontro svoltosi ieri presso la sede della Intersind per il rinnovo del patto integrativo aziendale del personale di terra dell'Alitalia è stata infatti accertata «la possibilità di un concreto avvio delle trattative sulla piattaforma rivendicativa». Le parti hanno quindi convenuto di dar luogo a successivi incontri a partire da oggi. Pertanto, dopo la decisione dei sindacati di revocare lo sciopero, i voli della compagnia Alitalia, sia nazionali che internazionali, si svolgeranno regolarmente.

SI DISCUTE LA LEGGE PCI SUI LICENZIAMENTI PER RAPPRESAGLIA

Alla Camera si discute oggi una proposta di legge dei deputati del PCI — primo firmatario il compagno Spagnoli — a favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali. La legge, in sostanza, prevede la ricostruzione della posizione assicurativa ai fini pensionistici e assistenziali di tutti i lavoratori — dirigenti politici e sindacali, attivisti, ecc. — colpiti da licenziamenti per rappresaglia determinati da motivi politici e sindacali.

I beneficiari del provvedimento sono alcune migliaia in tutta Italia (solo a Torino circa 2 mila), vittime i più della repressione scelbiana, ma poi anche dell'offensiva capitalistica. La proposta di legge comunista era stata presentata nella passata legislatura, ma il suo cammino è stato sempre ostacolato dai gruppi di destra e dai vari governi che hanno addotto il pretesto delle solite difficoltà di bilancio.

Per sollecitare la definizione della legge, ieri sono giunti a Roma da tutte le regioni i delegati dell'Associazione dei perseguitati per motivi politici e sindacali che, guidati dal loro presidente, Scalvenzi, hanno avuto contatti con i deputati comunisti e con i rappresentanti degli altri gruppi.

Sembra che il governo, il quale ha sinora taciuto, sia favorevolmente orientato sulla legge, alla quale tuttavia propone una serie di emendamenti definiti «tecnici». NELLA FOTO: La delegazione ricevuta dai deputati comunisti.

Intervista del compagno Brunello Cipriani, segretario della FULC

TRATTATIVE PER LA GOMMA

Una vertenza per assegnare un diverso ruolo al settore

La discussione riprende oggi e proseguirà anche domani mentre sono in atto forti scioperi articolati — Il collegamento tra questo scontro contrattuale e la vertenza Pirelli-Michelin, con il più generale impegno del sindacato chimico sui problemi di sviluppo — Il senso della resistenza padronale

Oggi riprendono, per proseguire anche domani, le trattative per il rinnovo del contratto dei settori gomma-plastica e linoleum. Sulla vertenza, che interessa oltre 250.000 lavoratori, abbiamo rivolto una serie di domande al compagno Brunello Cipriani, segretario nazionale della FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici). Ecco il testo dell'intervista.

In che modo i lavoratori del settore stanno affrontando questa nuova e delicata fase della vertenza? Come si esprime la iniziativa operaia nelle aziende e nel territorio?

I lavoratori delle aziende della gomma, materie plastiche e linoleum, impegnati nell'azione per il rinnovo del contratto di lavoro da oltre un mese, partecipano agli scioperi in forma massiccia. Dopo la giornata di lotta nazionale di 24 ore — che ha segnato l'avvio della vertenza contrattuale — sono in corso nelle fabbriche scioperi articolati. Le assemblee dei lavoratori, i Consigli di fabbrica hanno discusso ampiamente le forme di azione sindacale individuando sospensioni dal lavoro tali da permettere contemporaneamente di incidere sulla produzione e di mantenere un rapporto costante con i lavoratori e un collegamento con il territorio. C'è infatti la consapevolezza che i contenuti rivendicativi della piattaforma non investono esclusivamente i soli interessi di categoria, ma sono in stretto rapporto con la esigenza di un mutamento del meccanismo di sviluppo economico e con i bisogni sociali del Paese. Per questo motivo il rapporto azienda-territorio dovrà trovare sempre più validi momenti di coordinamento. L'impegno in questa direzione si estenderà nei prossimi giorni non solo nelle grandi città come Milano e Torino, ma anche nelle altre zone del Paese dove sono presenti le fabbriche del settore.

Come si inserisce questa vertenza contrattuale nella vertenza chimica lanciata dalla F.U.-L.C. alla Conferenza nazionale di Genova?

La lotta dei lavoratori della gomma, plastica, linoleum, come quella in atto nel settore del vetro è componente essenziale della vertenza della chimica, in quanto le piattaforme non sono rivolte a soddisfare specifiche esigenze dei lavoratori della categoria, ma anzi, proprio per il loro contenuto, tendono ad inserirsi in una linea nuova, per nuovi indirizzi della chimica, che abbia al suo centro le scelte sociali e non il profitto. Gli oltre 300 mila lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali della nostra categoria sono perciò componenti della vertenza della chimica e del movimento di lotta complessiva del paese. Significativa, in questo senso, la resistenza al tavolo delle trattative del padronato che intende riconfermare la sua linea fondata esclusivamente sul profitto ed il suo no ad una nuova politica nel Mezzogiorno, alla realizzazione delle riforme, ad una estensione del potere dei lavoratori in fabbrica.

f. ra.

Quale il collegamento tra questo scontro contrattuale e le precedenti vertenze del gruppo Pirelli-Michelin?

Le lotte del '72-'73 del gruppo Pirelli e Michelin e gli accordi realizzati, hanno direttamente contribuito alle scelte delle richieste contrattuali dando contemporaneamente un contributo importante al movimento generale dei lavoratori a livello nazionale e internazionale. Infatti l'accordo Pirelli ha da una parte respinto l'attacco padronale fondato sulla ristrutturazione dell'azienda e su un aumento dello sfruttamento e dall'altra ha imposto alla Pirelli modificazioni qualitative e quantitative degli investimenti nel Sud. L'accordo Michelin ha costretto il gruppo multinazionale al pieno riconoscimento del diritto di contrattazione dei lavoratori sui problemi della condizione operaia nell'azienda. Sono due accordi che hanno richiesto una forte lotta, che è stata capace di mobilitare ampi strati della popolazione e numerose forze democratiche recuperando una dimensione nuova che partendo dalla fabbrica ha saputo saldarsi direttamente al mutamento dell'assetto sociale del Paese e del potere dei lavoratori a livello nazionale e internazionale.

Quali sono i contenuti qualificanti della piattaforma e come questa battaglia si collega al generale impegno del sindacato per un nuovo ed equilibrato sviluppo economico?

Le scelte delle richieste del rinnovo del contratto sono corrispondenti alle esperienze condotte nelle aziende, a livello di categoria e alla linea complessiva del movimento sindacale nel nostro Paese.

I punti centrali della piattaforma riguardano la realizzazione di un unico contratto per i 250 mila lavoratori della gomma, plastica, linoleum, capace di aggregare gli addetti delle grandi con quelli delle medie fabbriche che hanno interessi comuni per il tipo di industria che rappresentano. Questa scelta è in stretto rapporto con le richieste inerenti all'organizzazione del lavoro: il cui perno centrale è la rigida utilizzazione della forza-lavoro, condizione non solo di una migliore condizione operaia in fabbrica ma base di partenza per imporre un nuovo indirizzo nella politica degli investimenti nel Sud. Le richieste della eliminazione dello straordinario, del superamento del lavoro notturno, la contrattazione dei ritmi e dei carichi di lavoro per nuove norme sul cottimo, il riconoscimento del ruolo e del contenuto del gruppo omogeneo per i problemi inerenti all'ambiente di lavoro e lo stesso inquadramento unico; sono tutte scelte che vanno in una direzione precisa, vale a dire verso un mutamento radicale della condizione operaia in fabbrica, tendendo quindi ad affermare una linea di sviluppo economico che abbia al suo centro la modifica dell'attuale meccanismo di sviluppo. Su questi punti, unitamente ad altri come quello della parità normativa, si è determinata la rottura con il padronato. L'obiettivo della controparte appare l'elasticità della utilizzazione della forza lavoro e corrisponde ad un disegno più preciso: quello di imporre la propria scelta di organizzazione del lavoro. La richiesta salariale di 25 mila lire è anche essa una scelta che punta non solo al recupero e alla capacità di acquisto dei salari, ma che, dentro una logica di riforme, punta ad un diverso indirizzo nei rapporti consumi privati - consumi sociali.

Riunione interlocutoria per il riassetto del parastato

I problemi relativi al riassetto dei dipendenti parastatali sono stati discussi ieri sera nel corso di una riunione tra rappresentanti del governo e quelli dei sindacati, svoltasi al ministero per la Riforma burocratica. All'incontro erano presenti il ministro del Lavoro Bertoldi e i sottosegretari del Lavoro, Del Nero, e della Riforma burocratica, Nucci.

Per i sindacati, oltre ai segretari confederali della CISL, Marini e Spandonaro, e della CGIL, Scheda e Marianetti, erano presenti i segretari generali delle federazioni parastatali Chiesa, Ponzi e Sestini. La riunione, che era stata indetta per sollecitare un incontro con i ministri finanziari prima della data della riunione della commissione Affari costituzionali della Camera (che si riunirà il 14 novembre per esprimere il proprio parere sul disegno di legge per il riassetto), ha avuto «carattere interlocutorio» per l'assenza — come hanno rilevato i sindacalisti — del ministro del Tesoro La Malfa. Sulla richiesta dei sindacati il ministro Bertoldi si è riservato di dare una risposta.

Precise rivendicazioni dei lavoratori del gruppo

ALFA ROMEO: NECESSARI NUOVI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO

Documentate critiche del «coordinamento» alla politica dell'azienda ancora rivolta allo sviluppo degli impianti milanesi — Le questioni dell'orario e dell'organizzazione del lavoro — Indispensabile il recupero del salario

Si è riunito ieri a Firenze il Coordinamento della Federazione dei lavoratori metalmeccanici del gruppo Alfa Romeo per definire gli orientamenti sulla piattaforma aziendale, anche alla luce della consultazione di base effettuata nelle fabbriche del gruppo. La piattaforma verrà compiutamente definita nel Coordinamento del gruppo, che si terrà a Roma il 15 e quindi verificate nel convegno dei delegati del gruppo che si svolgerà a Napoli il 16-17 novembre, incentrando principalmente gli obiettivi della vertenza su:

INVESTIMENTI - OCCUPAZIONE - MEZZOGIORNO: il Coordinamento del gruppo Alfa esprime, innanzitutto, un giudizio negativo sulla politica di investimento seguita dall'Alfa Romeo, che si muove ancora una volta, di fatto, sulla logica dell'espansione al Nord, assumendo un ruolo contraddittorio verso gli impegni di sviluppo industriale che le Partecipazioni statali devono assumere nel Mezzogiorno.

Pertanto il Coordinamento, riconfermando la netta e decisa opposizione al progetto di ampliamento dello stabilimento di Arese, intende contrapporre una propria posizione alla politica degli investimenti seguita dall'Alfa e dalle Partecipazioni statali, rivendicando la loro conseguente destinazione al Sud per aumentare i livelli occupazionali nel Mezzogiorno, per garantire una completa autonomia funzionale degli stabilimenti del Meridione e per accelerare gli insediamenti delle attività industriali indotte.

Sulle 36 ore su 6 giorni il Coordinamento sottolinea che questa proposta deve essere collegata alla battaglia stessa per la modifica dell'organizzazione del lavoro e contro l'uso indiscriminato dello straordinario, che l'Alfa Sud sta facendo per superare gli squilibri produttivi dello stabilimento.

Il Coordinamento ha, altresì, sottolineato la necessità di garanzie precise di sviluppo per lo stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano e l'ulteriore qualificazione delle produzioni di motori Diesel e dei veicoli industriali, l'adozione di scelte precise per lo sviluppo del settore avio-motoristico, sia nel campo della revisione che nel campo delle costruzioni, in relazione al programma Aeritalia e all'intervento del capitale pubblico, nel campo della produzione degli elicotteri.

Il Coordinamento rivendica precise garanzie ed interventi da parte dell'Alfa Romeo per affrontare i problemi occupazionali e quelli inerenti alle strutture produttive delle filiali.

SERVIZI SOCIALI: Il Coordinamento ribadisce, in particolare, di impegnare direttamente l'Alfa, anche sul piano finanziario, per realizzare la gratuità o il prezzo politico del trasporto pubblico, migliorando i collegamenti dai vari centri di provenienza con gli stabilimenti, attuando un piano complessivo di edilizia abitativa nei comuni limitrofi agli stabilimenti e di costruzione di asili nido.

SALARIO: Il Coordinamento riconferma la necessità di un reale recupero salariale attraverso l'aumento del premio di produzione, la trasformazione in premio feriale dell'attuale accantonamento, la definizione con l'applicazione dell'inquadramento unico di nuovi livelli retributivi.

Il Coordinamento nazionale del gruppo Alfa, ribadisce e sottolinea la inscindibilità delle rivendicazioni nel loro insieme.

Rapporto congiunturale oggi all'esame del CNEL

L'edilizia e l'agricoltura principali punti di crisi

Al forte sviluppo di talune industrie si contrappone l'arretramento di settori che forniscono la maggiore occupazione - Riflessi per il Mezzogiorno - Bassa efficienza delle piccole imprese

Il Consiglio dell'economia e del lavoro discute oggi il rapporto semestrale preparato dall'Istituto per la congiuntura. La relazione dell'ISCO, pur rilevando lo sconquasso della crisi monetaria, è svolta in toni marcatamente ottimistici. Il forte sviluppo della produzione manifatturiera in alcuni settori, sia pure importanti, è presentato come «ripresa generale» della produzione, il che è molto lontano dalla realtà come si può vedere dalla stessa documentazione posta a disposizione. La previsione di un incremento del reddito nazionale del 5%, in termini reali, corona un'analisi ottimistica i cui unici punti veramente critici riguardano la carenza di strutture sociali.

Fra i settori, i dati dell'ISCO documentano il mancato sviluppo per l'agricoltura e l'edilizia, due delle principali fonti di occupazione, strutture portanti nell'economia delle regioni del Mezzogiorno e delle zone arretrate in generale. La progettazione di abitazioni è in aumento ma il volume degli edifici eseguiti rimane, per tutta la prima metà di quest'anno, fortemente al disotto dei livelli precedenti (del 30% circa) che pure lasciavano insoddisfatta larga parte della domanda di abitazioni. E' vero che alcuni settori connessi all'edilizia, come la produzione di cemento e tondino di ferro, lavorano al massimo della capacità produttiva ma questo dipende dal carattere monopolistico che ha frenato l'espansione e ha indirizzato gli impiegni verso le opere «mangiacemento», come le autostrade. Già la capacità dei settori fornitori di materiali comprendente vetro e ceramica per l'edilizia è al di sotto della media (76,4%).

Nell'agricoltura si prevede una stasi del prodotto vendibile per l'intera annata che si somma con l'arretramento dell'anno scorso. Le superfici di grano duro, prodotto di cui siamo largamente deficitari diminuiscono del 3,7%. La produzione di ortaggi e leguminose si riduce del 3-4% mentre per la produzione di carne bovina si hanno indicazioni di riduzione. Nei primi sei mesi di quest'anno nella agricoltura sono stati investiti soltanto 84 miliardi di lire contro i 193 e 222 dei semestri del 1972. Insieme a quelli pubblici si riducono gli investimenti privati.

L'andamento della agricoltura ha un peso specifico sia per la bilancia dei pagamenti, aggravata dalle importazioni di alimentari, quanto per la struttura produttiva del Mezzogiorno. Nelle regioni meridionali, dove lavorano soltanto 33 persone su 100, quello agricolo è un settore portante della occupazione in quanto fornisce lavoro al 28 per cento degli occupati. La creazione di un posto di lavoro qualificato nella agricoltura costa meno che nell'industria ed ha il vantaggio di poter fornire un prodotto per il quale non occorre sforzarsi di trovare un mercato all'estero stante l'eccesso di domanda di alimentari rispetto al prodotto.

In questi andamenti è la spiegazione, almeno in parte, del perché all'aumento della produzione industriale non corrisponde una attenuazione nella spinta all'aumento dei prezzi: la struttura produttiva non è equilibrata con i bisogni espressi. Inoltre, siamo in presenza di un incremento di produzione che avviene in larga misura attraverso l'aumento dello sfruttamento, senza ampliare in proporzione il numero delle persone occupate.

Motivi di questi caratteri negativi si trovano nello stesso comparto industriale. Se è vero infatti, che le aziende con più di 500 dipendenti lavorano all'80,9% della capacità produttiva — livello molto alto, dato che si tratta di una media, che implica largo ricorso a straordinari — è anche vero che le imprese con meno d. 100 dipendenti nella media lavorano al 69,1% della loro capacità (dati del 2. trimestre 1973). La piccola impresa, è noto, dà un rapporto occupati/prodotto più favorevole alla manodopera della grande impresa e il suo grado di produttività, dato che si tratta della più diffusa struttura produttiva, decade in larga misura del livello dei costi.

Riunita l'Alleanza regionale

Puglia: riprende l'iniziativa per superare la colonia

Sarà lanciata una petizione di massa per impegnare il Parlamento a decidere sulla estensione dell'affitto agrario - Compagnoni sottolinea l'esigenza di porre fine alle posizioni di rendita

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7

Si è svolta oggi a Brindisi la riunione pugliese dell'Alleanza dei contadini per affrontare le questioni ulteriori che riguardano la colonia e i patti agrari. Era presente, oltre al compagno Zaccheo segretario regionale, il compagno Compagnoni responsabile dell'ufficio contrattazione dell'Alleanza nazionale.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i risultati della lotta per l'applicazione del capitolato colonico giudicati nel complesso positivi per aver investito circa duemila coloni. Si è tuttavia ravvisata la necessità di un grande rilancio della battaglia per il superamento dei contratti agrari, investendo organizzazioni politiche, assemblee elettive (Comuni e Regione) e altri ceti sociali per giungere alla definizione di nuovi rapporti e per affermare il diritto del colono non solo di rimanere sulla terra, ma anche di trasformarsi e di associarsi divenendo protagonista del processo di sviluppo in agricoltura.

In quest'ambito è stato deciso di lanciare una petizione di massa (ventimila firme) per impegnare il Parlamento a risolvere questi problemi attraverso la trasformazione in contratti di affitto.

Compagnoni, nelle sue conclusioni ha messo in evidenza l'attualità e l'esigenza della riforma dei contratti agrari che, contrariamente a quanto affermano le forze legate alla rendita parassitaria è tutt'altro che superata.

La superficie interessata alla mezzadria, alla colonia e agli altri contratti abnormi — ha precisato Compagnoni — è di circa due milioni e mezzo di ettari. Se si considera che l'affitto si estende su quattro milioni di ettari, risulta che oltre un terzo della superficie attualmente coltivata in Italia è condizionata dalla rendita.

Pertanto la difesa dei principi rinnovatori della riforma dell'affitto e la sua estensione alla mezzadria e alla colonia è la condizione indispensabile per il progresso dell'agricoltura e per uno sviluppo economico equilibrato.

Queste esigenze — ha continuato Compagnoni — sono particolarmente pressanti nel Mezzogiorno, dove il nodo da sciogliere è la colonia che interessa 700 mila ettari, di cui circa 200 mila in Puglia. La trasformazione di questi rapporti feudali può e deve consentire non solo la riduzione del costo per l'uso della terra, ma il riconoscimento del diritto di iniziativa, per l'aumento dell'occupazione e lo sviluppo della produzione.

Naturalmente, in Puglia e nelle altre regioni meridionali, si pongono in termini drammatici anche altri problemi come l'irrigazione, il credito, i finanziamenti. Ma anche per queste occorre liberare i coltivatori dal peso e dai vincoli della rendita.

Nella serata ha avuto luogo una manifestazione, la quale ha avuto il significato, come ha precisato Compagnoni, di una iniziativa dei coloni pugliesi per porre fine alla colonia.

Palmiro De Nitto

Discusso dalla Regione umbra il piano della elettromeccanica

Dal corrispondente

TERNI, 7.

La Giunta regionale dell'Umbria ha compiuto un approfondito esame, alla luce dei recenti incontri avuti con l'ISPE, con i massimi dirigenti della «Terni» e con le organizzazioni sindacali, del piano nazionale dell'elettronica che riguarda da vicino il futuro della più grande fabbrica della regione, l'acciaieria di Terni.

La relazione è stata tenuta dall'assessore allo sviluppo economico compagno Provantini, il quale tra le altre cose ha dichiarato che nell'incontro con l'ISPE le Regioni hanno chiesto una riunione con il CIPE, con il suo presidente, il ministro della Programmazione, al fine di realizzare un confronto politico, prima di assumere qualsiasi decisione, sulle proposte di fondo avanzate.

Accanto al piano energetico — ha detto Provantini — dovrà essere formulato e realizzato un piano per l'industria elettromeccanica che tenga essenzialmente conto di alcuni punti qualificanti quali il ruolo dell'industria nazionale, l'impegno nella ricerca, un rapporto organico fra programmazione ENEL e commesse, e un coordinamento tra le industrie a partecipazione statale operanti nel settore, evitando duplicazioni e concorrenze. In questo senso, ha concluso l'assessore, va assegnato alla «Terni» un ruolo preciso, cioè quello di produttrice di pezzi di macchine per centrali.

La Giunta regionale, approvando la relazione Provantini, nella consapevolezza della necessità di andare ad un forte impegno, articolato ed unitario, ha concordato di incontrare i ministri della Programmazione, delle Partecipazioni statali e dell'Industria, e di accompagnare questa iniziativa con una vasta mobilitazione di tutte le forze interessate.

b. s.

I sindacati al ministero del Lavoro

Garantire l'assistenza diretta Enpas e Enpdep

Si è svolto un incontro tra la Federazione CGIL, CISL UIL e il sottosegretario al ministero del lavoro, Del Nero, per esaminare la grave situazione determinatasi nel settore **ENPAS ed ENPDEP**, ai cui assistiti in quasi tutta l'Italia centro settentrionale, viene ancora negata l'assistenza medico generica in forma diretta che avrebbe dovuto essere operante fin dal 1. luglio 1972.

Nel corso dell'incontro — al quale hanno partecipato anche i Presidenti dell'ENPAS e dell'ENPDEP — sono emerse le pesanti responsabilità della FNOM (Federazione nazionale ordini medici) e dei molti ordini provinciali dei medici che rifiutando con speciosi pretesti, di dar corso alla convenzione nazionale, firmata circa un anno fa, impediscono di fatto l'attuazione di un diritto conquistato dalla lotta dei lavoratori e riconosciuto dalla legge. Alle responsabilità della FNOM si aggiunge l'acquiescenza del governo che ha finora subito una tale situazione, pur essendosi fatto garante della applicazione della convenzione su tutto il territorio nazionale.

I rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL hanno richiesto ed ottenuto l'impegno del Ministero del lavoro ad adoperarsi perchè siano messi in atto tutti i mezzi necessari affinchè l'assistenza in forma diretta agli assistiti ENPAS ed ENPDEP sia comunque e con urgenza garantita in tutto il territorio nazionale.

I rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL hanno inoltre richiesto che venga attuato il principio che i rapporti tra medici generici ed Enti mutualistici siano regolati da una convenzione unica, valida per tutti gli Enti mutualistici e per tutti i medici generici che intendono operare per essi.

Il sottosegretario Del Nero ha convenuto sulla opportunità di procedere alla realizzazione di una convenzione unica tra medici generici ed Enti di malattia.

Finanziamento dei bacini di carenaggio

Il problema del finanziamento dei bacini di carenaggio di Genova, Livorno e Trieste è stato discusso ieri mattina dalla commissione Bilancio della Camera in riunione plenaria.

Nel corso di una lunga seduta, la commissione è stata unanime nel riconfermare un intervento dello Stato dell'ordine di 38 miliardi. Ed ha invitato il ministro del Tesoro a prendere contatto con quello dei LL.PP. per risolvere entro questo plafond finanziario il problema, di modo che la prossima settimana la legge possa essere formalmente approvata dalla commissione LL.PP.

Muore un operaio nel Bolognese

BOLOGNA, 7.

Claudio Tommasi, un operaio di 21 anni, è rimasto vittima di una sciagura sul lavoro, avvenuta in località Stagno di Suviana, sull'Appennino bolognese, dove sono in corso lavori di traforo per la posa di una condotta idrica.

Il giovane si trovava su un locomotore, guidato da Settimo Urso, 23 anni, che è deragliato per cause imprecisate.

Claudio Tommasi ha battuto violentemente il capo ed è morto all'ospedale di Porretta Terme, mentre il suo compagno è uscito incolume